

NOTIZIE D

IL CONVEGNO DI ITALIA NOSTRA

Come salvare il patrimonio culturale ed ecologico

DAI VOSTRI ENTI LOCALI

VICENZA — Ciò che è antologico è immediatamente antieconomico. La salvaguardia dell'ambiente e dei beni culturali è la premessa indispensabile del progresso civile. La scienza e la tecnologia, se messe al servizio dell'uomo e non del profitto, consentono di produrre i beni e l'energia necessari al benessere e allo sviluppo di una società moderna. L'ambiente e il territorio costituiscono un capitale prezioso e limitato che non deve essere intaccato pena l'impovertimento generale e la distruzione stessa dell'identità storica e fisica del nostro paese: la loro manutenzione si traduce in rovinosi costi sociali che sono alla base della nostra attuale crisi economica (50 mila miliardi ci costa soltanto il dissesto idrogeologico).

Queste le proposizioni fondamentali che sono emerse dal quinto congresso nazionale di «Italia nostra» che si è concluso ieri a Vicenza al teatro Olimpico. È una «filosofia» salutare che fa giustizia dei luoghi comuni messi in giro da tutte quelle forze che per pigritia o diretto torcamento seminano confusione e frangono di essa vago taglie. Quali sono dunque gli orientamenti dell'associazione per promuovere questo mutamento di mentalità e favorire in nome dell'ambiente e dell'economia nazionale? Il programma può essere sintetizzato come segue.

Centri storici. Promozione su scala sempre più vasta del risanamento conservativo, ovvero del recupero e del riuso a fini abitativi dell'antica edilizia, secondo i principi della «conservazione integrata», che mirano a salvaguardare sia la struttura architettonica sia la struttura sociale, come è stato affermato dalla risoluzione del consiglio d'Europa al simposio di Bologna nel 1974. È la strada maestra per combattere il riflusso della speculazione nel cuore delle città e arrestare il gigantismo urbano, fatto più in un momento come l'attuale, in cui si assiste a un minaccioso ritorno di fiamma degli «cavalieri» più o meno mascherati da architetti «moderni».

Beni ambientali, naturali, culturali. Predisporsi, entro la fine del 1979 delle due leggi quadro sui parchi nazionali e sui beni storico-artistici, come previsto dal decreto di attuazione della legge 382, al fine di avviare alla frantumazione di competenze cui ha portato il decentramento regionale. Insieme, è necessaria un'azione decisa, culturale e giuridica, per contrastare la pericolosa tendenza in atto che porta le Regioni (come ha fatto l'Emilia Romagna) a sub-delegare frettolosamente la difesa dei beni ambientali, paesaggistici, bellezze naturali ai comuni, che sono oggettivamente e strutturalmente inadatti a tale compito.

Energia. L'energia nucleare non è né pulita né sicura né economica, com'è dimostrato da un'ampia documentazione scientifica. «Italia nostra» produrrà un «libro bianco» per l'informazione dell'opinione pubblica, come controparte al programma energetico nazionale, e per l'accertamento dei fabbisogni reali, la lotta agli sprechi e l'impiego delle fonti alternative.

Nuovo tipo di sviluppo. «Italia nostra» intende sempre meglio precisare la sua proposta di «società neo-antica», che consiste nell'uso parsimonioso delle risorse non rinnovabili e nel ricorso a quelle rinnovabili di origine naturale, quindi nella promozione della chimica dei vegetali basata sui prodotti agricoli e colture arboricole. Il che comporta anche il rilancio dell'agricoltura, la riconquista dei terreni abbandonati, la forestazione, il recupero dei centri abitati, il risanamento fisico di colline e montagne, con la creazione di innumerevoli posti di lavoro per l'occupazione soprattutto giovanile (e si propone per i giovani di leva un servizio civile alternativo al servizio militare).

Rinnovamento legislativo. «Italia nostra» intensificherà la propria attività per nuove leggi o per l'applicazione corretta di quelle esistenti, dalla legge per il piano decennale per l'edilizia a quella sull'equo canone, per la disciplina dell'attività estrattiva, per correggere l'inadeguato disegno di legge sulla difesa del suolo e l'introduzione della figura del geologo nei ruoli della pubblica amministrazione, e per l'interpretazione del piano Pandolfi con impegni, oggi assenti, in materia ambientale.

Infine l'associazione si batterà perché le sia riconosciuto il diritto di agire in giudizio nei procedimenti civili e penali, a difesa degli interessi collettivi diffusi, a promuovere un sempre più stretto rapporto con le forze di base, i sindacati, eccetera, e a intensificare il proprio contributo negli organismi della Comunità Europea.

Antonio Cederna

BARI
degli i
vescovi
ammie
danno
dove n
million
diti o
minac
spesso
contra
dall'in
quanti
Di q
tismo»
che n
delega
attività
se del
minist
di un i
nomin
scuito
Pene
rispon
«avrà
ce» (N
paesi)
teleco
assetti
(broad
i radi
semp
radia
declin
Durs
ai radi

LA
O
ne

In t
partit
bracci
più ch
genet
vi mal
«mos
no di
La
con si
tronco
colloq
prima
bosco
La s
mona
D'Aret
nascit
partit
genera
Il «no
Com
avveni
In p
fetali
loro tr
scite,
soprat
mai di
sono e
auton
entra
la don
malati
della
stione

MI
Ge

DAI
GEN
ca gr
contun
valo la
nelle d
none t
va pres
28 otto
la coad
Il co
daveri
re su l
lanciare
per tut
ad arr
«eressa
tramen
proble
simo di
La pr
ta dall
partita
l'ascor
concer
loro si
scia sit
chilome
ramite
nare so
a Val F
a. In fin
Vai Bis
L'oro
dell'are
tuttavi
trica ci
que pr
nuclei
misura
qui la
all'obli
precisa
mobilia
77a h
«spieg
stica R
mica —
della «c
rete del
resse in